

Anche Cipro, Malta e San Marino tra i Governi che si impegnano al riallineamento

Il perdono dell'Ocse in sei Stati

Il 19 giugno scorso, pochi giorni prima di presentare l'aggiornamento del Rapporto del '98 in materia di concorrenza fiscale dannosa, l'Ocse ha reso noto che sei giurisdizioni extracomunitarie «si sono unite ai Paesi membri nell'impegno a eliminare le pratiche fiscali dannose entro il 2005». Si tratta di Bermuda, Isole Cayman, Cipro, Malta, Mauritius e San Marino: tutti questi paesi hanno sottoscritto lettere di intenti nelle quali si impegnano ad adottare «gli standard fiscali internazionali di trasparenza, scambio di informazioni e correttezza nella competizione fiscale» e hanno quindi evitato la collocazione tra i regimi tributari di eccessivo favore, individuati dall'Organizzazione secondo l'elenco che viene riportato qui accanto. Vediamo in base a quali presupposti è stata realizzata la classificazione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e come i sei paesi hanno garantito la loro adesione al progetto internazionale contro la concorrenza fiscale sleale.

Le caratteristiche del "paradiso". Negli ultimi due anni il Forum Ocse ha esaminato le pratiche fiscali (interne ed esterne ai Paesi aderenti all'organizzazione) che possono avere effetti distorsivi della concorrenza e le giurisdizioni che possono essere qualificate come "paradisi fiscali". Ai sensi del Rapporto del '98, un "paradiso fiscale" è una giurisdizione che:

- è caratterizzata da un basso o nullo livello di imposizione;
- ha la "reputazione" di essere una giurisdizione utilizzabile

dai non residenti per sfuggire alla tassazione del proprio Stato di provenienza;

- è caratterizzata dall'assenza di un effettivo scambio di informazioni, di trasparenza e di reale "sostanza" nell'attività posta in essere dai contribuenti che godono dei benefici.

In base al lavoro condotto dal Forum, il 26 giugno l'Ocse ha comunicato l'elenco aggiornato dei paradisi fiscali e le conclusioni raggiunte in merito all'esistenza di regimi privilegiati all'interno dei paesi aderenti. L'aggiornamento di questa lista segue la pubblicazione del 22 giugno da parte del Gafi (il «Gruppo d'azione finanziaria sul riciclaggio del denaro sporco» - organizzazione indipendente con sede presso l'Ocse e della quale fanno parte 26 Paesi membri, tra i quali l'Italia) di due liste:

— la "lista nera" dei paesi non collaborativi (Bahamas, Isole Cayman, Isole Cook, Repubblica Dominicana, Israele, Libano, Liechtenstein, Isole Marshall, Nauru, Nieu, Panama, Filippine, Russia, Saint Kitts e Navis, Saint Vincent e Grenadines);

— la lista "grigia" (Antigua e Barbuda, Belize, Bermuda, Isole Vergini britanniche, Santa Lucia, Samoa, Cipro, Gibilterra, Guernsey, Isola di Man, Jersey, Malta, Principato di Monaco e Isola Maurice).

Come si può notare, solo San Marino e Mauritius, tra le firmatarie delle sei lettere indirizzate all'Ocse in materia di concorrenza fiscale dannosa, non rientrano in alcuna di queste due liste Gafi.

I "promossi" dall'Ocse. Vediamo sinteticamente come

i sei paesi si sono allineati ai principi Ocse. Ognuno di questi paesi ha inviato all'Organizzazione una comunicazione in cui segnala la condivisione dei principi enunciati nel Rapporto del '98 e la volontà di aderire al progetto volto all'eliminazione delle pratiche fiscali dannose.

Ognuno di loro si è inoltre impegnato a intraprendere tutte le azioni (incluse quelle volte ad adeguare la propria legislazione) necessarie per l'eliminazione di ogni aspetto potenzialmente dannoso. Sotto il profilo operativo il cambiamento sarà perseguito agendo su:

- effettivo scambio di informazioni in materia fiscale;
- trasparenza;
- eliminazione di ogni elemento della propria normativa interna tale da indurre determinati soggetti a stabilire la propria sede sul territorio, senza peraltro ivi svolgere alcuna "sostanziale" attività economica.

I governi si sono anche impegnati ad astenersi dall'introduzione di qualsivoglia nuova normativa che possa essere considerata fiscalmente dannosa, secondo le indicazioni del Rapporto Ocse del '98.

Per le Bermuda, in particolare, è sotto osservazione il trattamento previsto normativamente nel campo dei servizi (finanziari o di altro genere). Per le Isole Cayman, sono da sorvegliare le prestazioni di servizi, specie finanziari. Per Cipro, nel mirino anch'essa per le prestazioni di servizi, la data ultima per l'adeguamento è fissata al 31 dicembre 2005. Anche Malta, dichiarando la sua adesione al progetto Ocse volto all'elimi-